ANNO 58 — TORINO *Lunedì 28 Aprile 1924* — NUM. 101

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei giorni infrasettimanali	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 36 —	18,50	10 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali: prezzo di tasto L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea scudata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

1 2 3 4 5 6

La "marcia del Cardello,,
a commemorare Alfredo Oriani
La partecipazione del Presidente del Consiglio

Bologna, 26, mattino.

Il primo commemoramento per la marcia del Cardello, in onore di Alfredo Oriani, si è effettuato nella notte di ieri a Bologna. Fino internazionali di automobili e di corsa, percorsi con bandiere tricolori e segni di arditi e fascisti, si concentravano in piazza Vittorio Emanuele, e si avviavano quindi per via Mazzini. La via Emilia è percorsa nelle notte da centinaia di automobili, da motociclisti e ciclisti. Fra questi sono in buon numero quelli che portano gli approvvigionamenti per i reparti che dovranno partecipare alla marcia. Alle prime luci dell'alba escono da Porta Mazzini quaranta camions, su cui hanno preso posto i fascisti della città e dei circoli vicinati. Precede l'automobile su cui si trova il vicefiduciario provinciale on. Arpinati. La massa enorme di biciclette e di fascisti, d'ogni parte dell'Emilia e della Romagna, e le rappresentanze universitarie si dispongono con disciplina nelle varie località loro assegnate in attesa dell'arrivo di Mussolini.

" Non ho pietà per i grassi... "

L'on. Mussolini arriva a Castel Bolognese alle 7,30, accolto dalle acclamazioni entusiastiche della folla, e discende dal quadrimotore Caproni, preceduto da altre vetture trasportanti i personaggi del seguito. Nel parco delle Terme di Riolo sono disposte le rappresentanze dei fasci e dell'amministrazione comunale e provinciale di Bologna. Mussolini è acclamato nella palazzina delle Terme dal prefetto di Bologna e da quello di Ravenna, dalla medaglia d'oro Baruzzi e da altre autorità civili e militari. Mussolini indossa la divisa di primo caporale d'onore della Milizia. La musiche intonano gli inni fascisti. Si forma il corteo, con alla testa Mussolini, che percorre con passo bersaglieresco, salutato dalle acclamazioni della folla, spesso sui cigli della strada.

Lo spettacolo della colonna in marcia è imponente. Il passo marziale del presidente desta l'ammirazione generale; ma anche qualche sommessa preghiera, di qualcuno che gli è vicino, nell'ordine di marcia, e anche per vincoli di parentela. Mussolini scelse le persone, o ribadì:

— Non ho pietà per i grassi!...

Allorchè l'on. Mussolini giunge al limite del Comune di Casola Valsenio, gli si fa incontro una Commissione di autorità cittadine, con alla testa il sindaco Mons. Rossi, per il rinnovo di omaggi, e gli assessori comunali, che gli recano l'omaggio ed il saluto della popolazione. Nel punto ove il presidente viene accolto, è sospeso a due pennoni un gran telone con la seguente scritta: « Al Duce della rivolta ideale, Valsegno, patria lontana, che quello pensò e scrisse ».

Alla casa dello scrittore

La marcia volge ormai al suo termine. I dieci chilometri di strada sono stati compiuti ad andatura sostenutissima, in un ora e mezzo. Man mano che si apre la via all'avvicinarsi della folla, che si addensa dovunque. I reparti che aprono il corteo giunti alla lieve salita che porta al Cardello si schierano ai lati della strada. Quando l'on. Mussolini, tra acclamazioni indescrivibili, giunge all'ingresso del Cardello, viene ricevuto dalla vedova Oriani, donna Nina, che egli saluta commossa, e dai membri del Comitato ordinatore delle onoranze, comm. Cappelli, editore delle opere di Oriani, conte Manzoni, avv. Fenili, tenente Cavalieri, cugino di Alfredo Oriani, prof. Lipparini, e degli on. Balbo e Giunta, arrivati da Bologna.

L'on. Mussolini, accompagnato da Ino Oriani e da donna Nina, visita quindi, in religioso raccoglimento e con visibile commozione, le cose ove Alfredo Oriani passò la sua vita di pensiero e di lavoro. Egli si ferma specialmente a meditare nello studio del grande e nella camera ove egli esalò l'ultimo respiro, che sono nelli lasciati intatti dal giorno della sua morte. Nelle due camere presiedono servizio d'onore, la camicia nera, giovani avanguardisti. In un'altra camera, si trova la maschera di Oriani, e sono raccolti alcuni vigorosi busti che ritraggono il grande estinto.

Il presidente dopo essere rimasto a colloquio colla vedova e col figlio di Oriani, si reca a presenziare la cerimonia della benedizione del tumulo di Oriani, che sorge su una piccola altura, di fronte al Cardello, e che, colla sua linea severa, dà un senso di umanità al luogo intorno al tumulo si sono ammassati ed inquadrati tutti gli intervenuti, accorsi da ogni parte d'Italia. Un aeroplano, che già aveva eseguiti numerosi voli e numerose evoluzioni sul Cardello, lancia il seguente messaggio:

« A S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, con la schiera, sotto l'ordia di una guida sicura, celebrante il grande rito d'affetto verso chi andiamento ci addita, con grido sublime di fede, la via e-rolco dei destini della Patria, riverenti e memori ci inchiniamo i soldati d'Italia, nel sacro ricordo del loro morto, Generale Sanna, Comandante Corpo d'Armata di Bologna ».

Il discorso
del presidente del Consiglio

Mons. Poggi benedice quindi la tomba. Poi, a uno squillo di tromba, Mussolini si avanza, e, creando l'evazione alla quale è fatto segno, tra un profondo silenzio pronuncia il seguente discorso:

« Siamo venuti, noi che appartenimmo alla generazione di Alfredo Oriani, a rendergli il nostro reverente omaggio. Se altri dai nostri avversari, da quelli che appartengono all'Italia parolaia, che noi celebriamo i nostri eroi ricordando luogo le grandi strade. E' appunto questa la caratteristica delle nuove generazioni: quella di marciare, di essere sempre pronti a marciare, e di non arrestarsi se non per il tempo strettamente necessario di inalgare delle mete e di raggiungerle (*Applausi*). I soliti pedanti, che sono incapaci della sintesi e si perdono troppo spesso nelle analisi, hanno domandato se noi, fascisti, avessimo le carte in regola per commemorare il grandissimo Oriani. Il fatto che il figlio di Alfredo Oriani indossi la camicia nera è la risposta più eloquente che si possa dare ai nostri avversari di tutti i colori (*Applausi*).

« Più gli anni passano, più le generazioni si susseguono, e più splende questo astro luminoso. Anche quando i tempi sembravano oscuri, nei tempi in cui la politica dei piedi di cuoi sembrava il capolavoro della sapienza umana, Alfredo Oriani seguì l'impero; in tempi in cui si credeva alla pace universale perpetua, Alfredo Oriani aveva che grandi bufere erano imminenti, e che avrebbero sconvolto i popoli di tutto il mondo; in tempi in cui i nostri dirigenti esaltavano la loro debolezza più o meno congenita, Alfredo Oriani fu un cantatore di tutte le energie della razza; in tempi in cui trionfava un sordido anticlericalismo, che non aveva alcuna base ideale, Alfredo Oriani volle morire col crocifisso sul petto, a dimostrare che, dopo le grandi parole dettate dal Cristianesimo, parole così solenni, così universali non furono più dette sulla faccia della terra (*Applausi*). Noi, che dal punto di vista della cronologia non siamo più tra i giovani che si affacciano ora alla vita, ma dal punto di vista del coraggio, delle solidità fisica, ci sentiamo sempre giovanissimi, noi siamo nutriti delle pagine di Alfredo Oriani.

« Quella storia d'Italia, che è così accidentata e tormentata, che è fatta un seguito di guerre civili e di rivoluzioni — e noi il genio italiano lo cosi poiché come quando i cittadini battevano dentro le mura delle loro stesse città — quella storia, che a taluni può apparire misteriosa e paradossale, per noi in gli ora, ci appare logica, di una logica, formidabile, attraverso i volumi della « Lotta politica », intristra la coscienza italiana. Garibaldi era morto; Mazzini sembrava lontanissimo alle nuove generazioni, che correvano dietro ad un profeta di diversa razza tedesca; la politica del materialismo e del positivismo trionfava dalle cattedre e dai giornali; nei partiti e nelle coscienze interdivideva l'anima italiana; è il momento in cui Alfredo Oriani getto alla folla italiana il volume della « Rivolta ideale », nel quale tutti i problemi, tutte le ragioni, tutte le angosce e tutte le speranze del nostro tempo vengono prospettate, illustrate, vivificate, in uno stile conciso, incisivo, che basterebbe da solo a costituire la gloria di uno scrittore. E noi ci siamo nutriti di quelle pagine, consideriamo Alfredo Oriani come un poeta della Patria, come un anticipatore del Fascismo, come un cantatore delle energie italiane. Osa affermare che se Alfredo Oriani fosse ancora tra i vivi, egli avrebbe preso il suo posto all'ombra dei gloriosi gagliardetti del Littorio. (*Acclamazioni*).

« Ora fa il popolo di Romagna a rendergli onore: perchè egli, e nel fisico e nel morale, aveva le specifiche qualità della nostra stirpe. Non fu soltanto una gloria della Romagna, ma una gloria dell'Italia; non solo una gloria dell'Italia, ma a poco a poco il suo nome viene conosciuto anche oltre le frontiere, e si considera la sua opera, di letterato, di filosofo, di storico, come uno dei momenti più essenziali della storia dello spirito italiano dell'ultimo cinquantennio.

« Salutiamo la sua memoria, i giovani camicie nere! Alziamo in suo onore i nostri gagliardetti: e giuriamo, su questa tumulo gloriosa, che a qualunque costo noi vogliamo che l'Italia sia grande! ».

Il ritorno del presidente alla capitale

Quando il presidente del Consiglio termina di parlare, prorompono scroscianti, interminabili ovazioni. Mussolini, abbracciato e baciato dalla folla, a stento riesce a rientrare al Cardello, dove riceve omaggi e saluti da numerosissime personalità, fra cui i genitori di Baracca, il conte Fornlani, la signora Elisa Giovanelli Oriolani, che gli fa dono del manoscritto di *Al di là di Oriani*; il segretario reggente degli arditi Clemoni, che gli offre una targa a nome della Federazione degli arditi; il presidente del Comitato per le onoranze ad Oriani; on. Grandi, che gli offre un ritratto ad olio di Oriani, eseguito dal Bignami, ecc.

Alle ore 15, l'on. Mussolini, dopo aver assolto la vedova Oriani e salutato affettuosamente il figlio Ugo, si è messo al volante di una potente automobile ed è partito, fatto segno ad una interminabile dimostrazione di affetto e di gratitudine, per ragguingere a Borgo San Lorenzo il treno che lo deve trasportare a Roma. L'automobile presidenziale, riconoscibile al passaggio dei diversi posti a data oggetto di vive manifestazioni.

Alle ore 17 circa il presidente è giunto a Borgo San Lorenzo. Alla stazione era convenuta tutta la popolazione con musiche, bandiere, gagliardetti e rappresentanze giunte dai più lontani paesi del Mugello. Tra vive acclamazioni, il presidente

CRONACA DELLO SPORT

Il "Giro del Piemonte,, accanitamente disputato

è appannaggio di Girardengo

Gay e Aymo B. ai posti d'onore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ordine d'arrivo

1.o GIRARDENGO COSTANTE alle ore 17.2 coprendo i 278 Km. in ore 9,41 alla velocità media di Km. 28,710;

2.o *Gay Federico* alla stessa macchina;

3.o *Aymo Bartolomeo* a mezza macchina;

4.o Gremo Angelo alle 17.7; 5.o Arduino Camillo a 5 macchine; 6.o Bestetti Pietro alle 17,7 3/5; 7.o Ferrario Libero alle 17,8; 8.o Martinetto Secondo alle 17,8,30; 9.o Enrici Giovanni alle 17.10; 10.o Agostoni Giorgio alle 17,11; 11.o Chiusano Giorgio alle 17,13; 12.o Ruggeri Ugo ad una macchina; 13.o Pellva Emilio alle 17,13,30; 14.o Giacobino Battista alle 17,14; 15.o Pellano Pietro alle 17,25; 16.o Calligaris Edi alle 17,34; 17.o Manicardi Fortunato alle 17,36; 18.o Gilli Battista ad una macchina; 19.o a pari merito Rezzani Ludovico, Calzolari Alfonso e Rossignoli Giovanni alle 17,30.

Le operazioni di partenza si sono svolte rapidamente nella mattinata di ieri, a partire dalle ore 6, presso la sede della Società organizzatrice. Dei cinquantadue iscritti non si sono presentati i dilettanti Napoli e Dal Fiume, ed il *junior* Ferrario Arturo di Milano. I 49 presenti, pochi minuti prima della sette, in fila indiana, circondati da numerosissimi amici e appassionati, si dirigono verso il dazio della nuova barriera di Orbassano, dove verrà data la partenza. Il cav. Rezzani ed il sig. Pagani rappresentano la U. V. I. Lo starter commissario generale della corsa, cav. Cottino, dà il «via» alle 7,21 precise.

Fiasco inizio di corsa

I corridori, per liberarsi dai troppi accompagnatori iniziano subito la gara con passo sostenuto. Per ora strade buone e poco polverose. I primi incidenti delizIano Gilli e Demichel che sono costretti a sfilacciarsi presso Beinasco. Il pinerolese si riporta quasi subito nel gruppo, ma Demichel deve cambiare una gomma e dovrà inseguire sino oltre Orbassano, dove verrà data la partenza. Il cav. Rezzani ed il sig. Pagani rappresentano la U. V. I. Lo starter commissario generale della corsa, cav. Cottino, dà il «via» alle 7,21 precise.

Calligaris che è gettato a terra da un'automobile. Strade molto cattive; polverone desolante. Ora è attraversata alle 11,8. La corsa diserta dopo l'abitato ci porta verso Alba. Passo sostenuto e gruppo compatto.

A valle qualche strappo più energico degli uomini di testa distanzia qualcuno in coda, ma questi distacchi non hanno avuto carattere definitivo.

Alba, ore 11,50. Il gruppo, sempre numeroso, ha ai comando Gay. Poco dopo Schierano abbandona e discende a piedi la salita di Neive. Questa fatichesa salita favorirà i campioni e lasciano una nuova battaglia, che potrebbe essere decisiva. Aymo, Gay e Girardengo attaccano velocissimi, seguiti da vicino da Ferrario Libero, apparso assai combattivo in tutta la prima parte della gara. Il gruppo si sfonde in piccole frazioni, che si lasciano sino al comando di rifornimento, dove nell'immancabile confusione tutti si ricongiungono. A Bra'dietro si sono ritirati Balla, Ciamitelli e Rocca. Al controllo a firma a rifornimento di Nizza il gruppo è arrivato alle 2,30. La simpatica cittadina del Monferrato ha accolto con entusiasmo di folla pinadente i partecipanti alla classica competizione. La colazione dei corridori fa ora diminuire sensibilmente l'andatura.

Ancora tutti contro Gay

Ma a pochi chilometri da Nizza un nuova incidente toglie dalle prime posizioni uno degli uomini migliori: Federico Gay, che ha dovuto fermarsi per cambiare la seconda gomma all'inizio del nuovo dislivello di Costigliole Torinese. E di gomme non ne ha più! Gay era il più temuto dei suoi avversari. Contro di lui, infatti, erano più una prima volta, si scatena fulminea la battaglia da parte di tutti i più forti competitori, battaglia favorita dall'immanenza della salita di Costigliole. Aymo, Ferrario e Girardengo anche questa volta sono stati più decisi. Sotto la loro azione sostenuta il gruppo si allunga e poco a poco i distacchi sono marcati finchè i tre corridori, rappresentanti tre Case diverse, ma sostenuti da uno scopo unico, si trovano soli in testa. Sono le 14. I loro più vicini inseguitori sopravvengono a trecento metri. Più indietro è Gay, che non ha perduto troppo tempo nella riparazione e insegue furiosamente. Egli trova ostacolo nell'immenso polverone che sollevano le vetture del seguito. I tre fuggitivi cercano di aumentare il distacco, guidati di preferenza da Aymo i suoi due compagni ed avversari non condurranno però troppo validamente la fuga. Infatti alle 14,50, poco prima di Moncalvo d'Asti, Gay, Chiusano, Piemontesi e Giacobino hanno ripreso contatto. L'andatura di colpo diminuisce. Nella breve sosta di Cortanze non si hanno fatti notevoli. Strade sempre impossibili. Alle 15,25 ecco il bivio per Gallareto. L'andatura accelera a tratti, ma non tutti gli uomini appoggiano l'azione. Il più rude, il più tenace è ancora Aymo, che si è prodigato nella fase finale in una maniera meravigliosa. Un nuovo rallentamento del gruppo permette ad Enrici di riprendere contatto.

Sulla salita di Casalborgone si decide la corsa

Otto uomini fanno ora parte del gruppo di testa, decisi a giocare la penultima carta della giornata sulla salita di Casalborgone. I corridori hanno affrontato questo dislivello in quest'ordine: Enrici, Piemontesi, Giacobino, Aymo, Girardengo, Ferrario, Gay e Chiusano. Enrici è rimasto staccato nella prima metà della salita. Poi Aymo, con uno scatto energico, è passato al comando ed ha «filato» con un brio indiavolato. Hanno perduto contatto anche Chiusano e Giacobino. Nel tratto finale della scalata di Casalborgono, Aymo, al quale solitamente Girardengo ha risposto con pari energia, fugge. Questi due uomini hanno guadagnato una cinquantina di metri su Ferrario e Gay, che accantonano il inseguendo. Al culmine i due fuggitivi hanno aumentato il loro vantaggio a cento metri. Gli altri sono passati in quest'ordine: Giacobino, Chiusano, Enrici, desolatamente staccati.

Ma nella discesa Gay ha riguadagnato il terreno perduto ed ha tentato di «lasciare» i brillanti «fuori classe», ma il tentativo è stato frustato da una caduta. L'attacco, però, ha compromesso la ruota decisiva la posizione di Ferrario, che è rimasto staccato senza più speranza. Ora Gay è in testa e lenta di svignarsela poichè Girardengo ed Aymo sono fermi a girare la ruota. Ma il suo è un sogno. I due rudi avversari si sono immediatamente ai fianchi e si lanciano d'occhio. La decisione si avrà dunque in pista.

Il terzetto, guidato da Aymo, transita al bivio di Chivasso, dove è posto l'ultimo controllo, alle ore 16,10.

Ed ogni uomo tra senza che ne risulti una minaccia per i tre fuggitivi.

Gassino è raggiunto alle 16,55; tre minuti dopo siamo a San Mauro. Da San Mauro a Torino della enorme Girardengo, Gay ed Aymo entrano al Motovelodromo alle 17 precise. Nella volata finale, che è disputata tra una tempesta di incitamenti e di battimani, Girardengo ha facile ragione degli avversari.

La Coppa del Re

Padova, 28, mattino.

Si è disputata ieri la terza Coppa del Re per *fuori-classe* e dilettanti su un percorso di 180 km. La corsa è stata interessante per il valore dei partecipanti. Ottima la prova del vincitore Bresciani Arturo. Buone prove hanno pure fornito Ferrario, Cattel, Pruccoli, Bivolini. 67 corridori hanno preso la partenza sotto la pioggia che però è cessata poco dopo. Ecco gli arrivi: 1. Bresciani Arturo, 45.a legnago Verona, alle 17, 57' 20", impiegando a coprire i 180 km. del percorso ore 6, 37' 20", alla media di km. 27,058. 2. Ferrario Santo, alle 17, 34, 20; 3. Cattel alle 17, 34, 45; 4. Pasqua, alle 17, 35; 5. Bersellini; 6. Rivoltini; 7. Salvatori; 8. Brustaloni; 9. Lavarati; 10. Dal Fiume. Seguono numerosi altri in tempo massimo. La Coppa del Re è stata assegnata alla 45.a Legione di Verona.

Nuova vittoria italiana a Nizza

Nizza, 28, mattino.

La corsa Tolone-Nizza, 180 Km., indetta dal Cicle Club di Nizza ha avuto luogo questa mattina col concorso di 101 corridori fra i migliori della regione. I corridori italiani si disimeso una volta di più e primo fra essi Binda che ha riportato una brillantissima vittoria. Il Binda da un anno soltanto a Nizza ha già guadagnato cinque gare consecutive.

Ecco l'ordine dell'arrivo: 1.o Alfredo Binda, italiano, alle 3,5, 2.o Decorsier alle 3,6', 3.o Tesy di Tolone alle 3,8', 4.o Alibert di Marsiglia alle 3,11', 5.o Picchero, italiano, di Cannes alle 3,14'.

La V Coppa Santagostino

Milano, 28, mattino.

La V Coppa Santagostino ha dato luogo ad una bellissima lotta fra i dilettanti di terza e di quarta categoria. Il gruppo forte alla partenza di 115 concorrenti, non ha certamente a disgregarsi che dopo 80 km. all'altezza dell'ampia salita di Macreglio. Perlo e Fiorini riuscirono a distaccare tutti ed a raggiungere il controllo di Bellagio con notevole vantaggio su Cesana, Molini, Cignoli e Marchesi che seguivano alla spicciolata. Sulla salita di Orrio, Porzio che era stato il migliore in salita, forava e il ciò approfittavano Fiorini per fuggire e vincere nettamente. Dietro a lui il gruppo si riformava compatto con le riprese di diversi ritardatari fra i quali Menegazzi che s'imponeva alla sprint. Ecco la classifica:

1. Fiorini Mario 58, C. Generali, in ore 4,19' (media km. 29,2); 2. Menegazzi Alcardo a 2'; 3. Del Tredici Giovanni a 2 lunghezze; 4. Martinenghi; 5. Tencarelli; 6. Cignoli. Seguono altri 44 in t. m.

Il Giro del Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 28, mattino.

L'ultima tappa del giro del Belgio, ciclista, si è disputata ieri sul percorso Namur-Bruxelles, 120 chilometri. La pioggia e il vento estremamente violenti, hanno considerevolmente ritardato i corridori. L'arrivo si è effettuato al Palazzo degli sports gremito. Cinque concorrenti hanno lottato per il primo posto; gli altri sono giunti vicinissimi.

Ecco il risultato: 1. Vermandel in 3 ore 15' 29"; 2. Benoit a mezza lunghezza; 3. Franz Nicolas ad una ruota; 4. Debaets ad una ruota; 5. Felice Sellier a una lunghezza; 6. Verseuren in 3 ore e 35'; 7. Standaert ad una lunghezza; 8. Mollat a mezza lunghezza; 9. Beckmann ad una ruota.

Nella classifica generale definitiva, Felice Sellier prende il primo posto.

Le corse in pista

A Torino

Nell'attesa dell'arrivo del «Giro del Piemonte» si disputarono al Motovelodromo diverse corse in pista, che videro i seguenti risultati:

Velocità dilettanti, metri 800 (preparatoria eliminatoria): 1.a batteria: 1.o Zucchetti A.; 2.o Calderoni; 3.o Mariat. ultimi 200 metri 12" 1/5. — 2.a batteria: 1.o Bertolino; 2.o Schierano; 3.o Zucchetti F. — Finale: 1.o Zucchetti A.; 2.o Corsi; 3.o Brambilla: 3.o Prato; 200 m. 12" 2/5.

Ripechage: 1.o Zucchetti F.; 2.o Prato; 3.o Calderoni, 200 m. 14".

Finale: 1.o Zucchetti A.; 2.o Corsi; 3.o Bertolino, 400 Zucchetti F.

Inseguimento a squadre (dilettanti): La squadra Piemontese: Schierano B., Prato, Calderoni, Bertolino; La squadra Lombarda: Zucchetti A., Zucchetti F., Corsi, Brambilla).

Individuale dilettanti, km 20: 1.o Zucchetti F., 2.o Balardo; 3.o Prato.

Premio a Giuseppe Muratori e, con allenamento la motocicletta senza frullo: 1.a prova: 1.a Torricelli; 2.a Bolzoni; 3.a Tonani; 4.o Vandevelde; 5.o Bordoni. — 2a prova: 1.o Torricelli; 2.o Bolzoni; 3.o Tonani; 4.o Bordoni; 5.o Vandevelde.

Classifica generale: 1.o Torricelli nell'ordine: Bolzoni, Tonani, Bordoni, Vandevelde.

A Milano

Milano, 28, mattino.

Ecco i risultati della riunione di ieri al Velodromo Sempione:

Velocità dilettanti: 1.o Bossi; 2.o Balocchi; 3.o Calzaroni. Ultimi 200 metri in 12" 4/5.

Handicap dilettanti: 1.o Franchini (m. 25); 2.o Cassiani; 3.o Fusi.

Premio Paladini. — 1.a batteria: 1.o Kaufmann; 2.o Leone; 3.o Mori. Ultimi 200 metri in 12" 4/5. — 2.a batteria: 1.o Nardi; 2.o Schiller; 3.o Teller. U. 200 m. in 12" 1/5. — Ripechage: 1.o Mori; 2.o Schiller; 3.o Leone. U. 200 m. in 12" 2/5. — Finale: 1.a prova: 1.o Kaufmann; 2.o Mori. U. 200 m. in 12" 2/5. — 2.a prova: 1.o Marelli; 2.o Mori. U. 200 m. in 12" 1/5. — Classifica: 1.o Kaufmann punti 2; 2.o Kaufmann punti 3; 3.o Mori p. 4.

Gara di americanismo, metri 200: 1.o Leone, 2.o Teixier; 3.o Schiller.

Premio d'Arruolo: 1.a prova (km. 20): 1.o L. Bergamini, in 17'34" 2/5; 2.o Mérè, in 17'40" 4/5; 3.o Lavalade; 4.o Croce. — 2.a prova (Km. 20): 1.o Mérè, in 17'7" 2/5; 2.o Lavalade, in 17'16" 3/5, 3.o Bergamini, in 17'17"; 4.o Croce. — Classifica: 1.o L. Bergamini, in 17'40" 4/5; 2.o Mérè, in 17'55" 1/5; 3.o Lavalade; 4.o Croce.

Individuale preolimpionica dilettanti, km. 25. — Dopo cinque resguardi a classificarsi: 1.o Fabri, in ore 1,16' 3/5, punti 9; Abelloni, punti 8; 3.o Massoni, punti 7; 4.o Manzoni, punti 7; 5.o Ingocchi, punti 5, ad un giro.

PODISMO

La Milano-Lissone

Milano, 28, mattino.

Lo Sport Iris di Milano ha fatto disputare oggi la corsa podistica Milano-Lissone (chilometri 20), che avrebbe da prova olimpionica in seguito a deliberato della Commissione tecnica. Hanno preso parte alla gara una sessantina di concorrenti, tra i quali, i migliori podisti specialisti.

Poco dopo la partenza un gruppetto formato da Blasi, Bertini, Alciati, Speroni e Tallia, prende il comando della gara. Speroni e Tallia, però cedono poco prima di Gorla, e a Sesto l'astigiano Alciati si stacca leggermente. Al Ronco di Bicona, Blasi si ritarda per bere, e Bertini ne approfitta per aumentare l'andatura. Blasi lo insegue, ma non lo raggiungerà più, deve anzi lo secondo difendersi da un forte ritorno di Alciati. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bertini Romolo, dello Sport Club Acquanegra in 1, 2' 20"; 2. Blasi Ettore del Velo Club Trasimeno in 1, 2' 36"; 3. Alciati Emilio di Asti in 1, 2' 13"; 4. Speroni Antonio; 5. Talia; 6. Bicchia Tullio; 7. Marenco Giuseppe; 8. Zen Luigi; 9. Tremolada Bodel. Fu in Arezzi Pierino. Seguono altri 41 in tempo massimo.

Il Campionato di foot-ball

La finale della seconda divisione

Derthona batte Olimpia di Fiume (3 a 1)

Torino, 28 mattino.

La cittadinanza torinese ha ricevuto con vero entusiasmo i bravi giuocatori dell'Olimpia di Fiume scesi a Tortona per disputare l'incontro finale del Campionato di foot-ball di seconda divisione coi locali di Belleghe. Sabato sera, alla stazione, all'arrivo dei graditi ospiti si erano dati convegno tutte le associazioni ed autorità sportive, politiche e di beneficenza, il Fascio di combattimento, le confraternite con bandiere, numerosi ufficiali colla musica del Presidio. I fiumani furono accolti da una calorosa dimostrazione e furono accompagnati in corteo tra grandi applausi all'albergo.

Ieri, domenica, nell'aula consiliare ebbe luogo da parte del Comune un ricevimento ufficiale. Parlarono il segretario capo del Comune cav. uff. Domiziano Sonchie scusando l'assenza del commissario prefettizio cav. Fecia, seguito dal deputato provinciale cav. uff. Alfredo Miglietta, segretario politico rappresentante del fascismo, che salutarono la eroica attesa della martire città di Fiume, nuovamente congiunta alla madre patria. Rispose ringraziando il direttore sportivo dell'Olimpia, sig. Tranquillini. Indi ebbe luogo un sontuoso rinfresco. Alla sera il Derthona offrì una cena di 50 coperti ed al teatro civico ebbe luogo una serata di gala colla *Fedora*. Ovazioni ai fiumani furono accolti dalla Marcia Reale e dei generali applausi.

La partita di foot-ball fra l'altesa interessa presentava un magnifico colpo d'occhio. Migliaia di persone erano convenute onde dai dintorni onde assistere all'interessante partita decisiva. Si notavano tra gli intervenuti i signori Olivetti e Vota della Federazione ed il Commissario tecnico Pozzo.

Alle 15,30 Bisiclelli dal Milan fischia l'inizio dell'incontro. Le squadre si presentano in campo nella seguente formazione. Solo Piani sostituisce Gatti contuso in allenamento. La palla è ai fiumani. Un tiro di Vorbien al primo minuto impegna Cerutti che si libera. I fiumani partono al contrattacco ed al 4.o, all'8.o ed al 13.o minuto si registrano tre belli tiri di Bonelli. Al 15.o minuto Giarelli su perfetto passaggio di Sologlio inizia la serie dei punti per la sua squadra. Al 21.o minuto pareggio a favore del Derthona con esito nullo. Al 25.o ed al 35.o due falli dell'Olimpia a due passi. Al 36.o Crotti riceve la palla da difensore, dribbla due avversari, segna una splendida goal con un tiro fortissimo. Al 36.o minuto, secondo corner per il Derthona senza esito. Ancora un tiro di Bonelli al 2.o minuto e poi l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

Nella ripresa la azioni dell'Olimpia si rialzano. Con passaggi micabili di tecnica e di precisione essa assedia infatti la difesa torinese per 40 minuti circa. Al 6.o minuto un tiro di Vorbien parato da Cerutti riscuote applausi del pubblico. Al 15.o minuto improvvisamente una fuga del forwards torinesi frutta un terzo goal segnato magistralmente da Bonelli. Frastuoni dal nuovo successo locale-neri fiumani riversano ulteriori sopra attacchi nell'area avversaria. Finalmente al 30.o minuto l'ala sinistra segna con un potente tiro il primo ed unico goal per la propria squadra. Ancora poche azioni ed il fischio dell'arbitro segna la fine dell'interessante incontro. I migliori in campo dal Derthona sono stati Crotti e Gianelli e la difesa dell'Olimpia tutta la linea di attacco.

Una popolare a Bologna

Bologna, 28, mattino.

Si è svolta ieri la Popolare ciclistica della «Frangar non flectar» di Km. 90. Partenza 6?. Ecco i risultati: 1.o Ghini Pietro, dell'Unione Sportiva Firenze in ore 2,?' 2.o Turella Mario, idem, 3.o Spigani, 4.o Cristofori; 5.o Tegliari, 6.o Zambaldi. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Juventus Italia batte Mantova (2-1)

Mantova 28 mattino

Per il campionato di foot-ball di seconda divisione la Juventus Italia ha battuto ieri il Mantova, per due goals a uno, dopo una partita disputatissima.

Gli ultimi incontri di prima divisione in attesa della finale

Genoa-Internazionale (5-1)

Il Genoa ha ottenuto ieri una bella vittoria. L'Internazionale, scesa in campo con una squadra ridotta nei suoi quadri per l'assenza di Conti e Cevenini equalificati, e di Castelli, ha opposto all'incalzare degli attaccati genoani una lenta e disordinata difesa: solo Campelli salvò la sua squadra da una più larga manchetta di goals da parte del rossoblu. L'incontro svoltosi con la quasi assoluta superiorità del Genoa, è stato arbitrato da Rangone dell'Alessandria.

Nel primo tempo il team rosso-blu giocando con più precisione ed impegno riesce a segnare tre punti, al 9' con Neri, al 32' un auto-goal di Giustacchini e al 38'8' con Santamaria Ognadi al 34' in una discesa può segnare con la testa l'unico punto per l'Internazionale. Nel secondo tempo l'impegno di Campelli e la sensibile efficacia di azioni del genovesi non danno modo a questi che di segnare due punti, uno al 10' per mezzo di Neri ed uno al 15' con Bergamino.

Alessandria batte Sampierdarena (3-0)

Alessandria, 28 mattino.

L'ultima partita di Campionato dei grigi, ha visto la loro netta superiorità sugli uomini di Garbiere. Per l'occasione Carsano, aveva ancora una volta vestito la sua maglia gloriosa. Balocchieri segnò il primo goal al 15.o minuto, con un calcio di punizione. Tre minuti dopo marcava il secondo con bellissima azione personale e al 20.o minuto Gordini inviava il terzo pallone su centro di Avalle. La partita continuava senza ulteriori risultati. Arbitro Crivelli.

Incontri diversi

— A Genova (Campo Nazala Paoli) Savoia battuto Savoia vincitori di a 0.

— A Milano, il Milan batte la Pro Vercelli per 1 a 0. Il goal viene segnato da Lafrangetino.

La seduta del Direttorio

Il Direttorio della F. I. G. C. nella seduta incominciata sabato sera e durata ininterrottamente fino a quasi mezzogiorno di ieri domenica, ha ratificato tutti i deliberati prest dalla Presidenza del Direttorio stesso, meno quello riguardante la gara di Campionato di 1.a Divisione Brescia-Livorno, che rimanda a ripetere a carico ed utile della Lega del Nord. Fra le conseguenza di questa decisione, s'affaccia il pericolo, dalla seconda Divisione per il Novara.

Il caso Spezia-Torino, dopo lunga discussione, venne rinviato al arbitro dell'incontro Scotto. La squadra finalista del Girone B resta quindi ancora indecisa. In conseguenza di ciò ed in vista delle preparazione olimpionica vengono sospesi gli incontri di finale fino a dopo le Olimpiadi. Il giorno 11 maggio ed il 4 oppure il 18 verranno occupati da gare della Squadra Nazionale con forti squadre estere.

E' stato accettato il reclamo della Rivarolese per la partita Rivarolese-Quarto.

La sfortunata Juventus in Germania

Il Dresden battuto (1-0)

Berlino, 28, mattino.

La nuova partita che la Juventus cortesemente concessa ai giuocatori di Dresda (il primo incontro si chiuse nullo: 3 a 3) si risolse in una nuova vittoria dei brillanti giuocatori tedeschi, quinta vittoria consecutiva dopo un match nullo e una sconfitta di misura. Ciò constata quanto sia difficile giuocare all'estero può farsi un'idea del valore effettivo dei compagni rappresentanti del foot-ball italiano. La vittoria sul Dresden, per 1 a 0, chiude degnamente la *tournée* juventina e fa salutare con entusiasmo dalla folla la squadra ritornata dal combattimento.

La squadra ritornerà stasera, lunedì 29, a Porta Nuova, alle ore 20.22.

Vittoria tedesca alla "Targa Fiorio,,

I posti d'onore agli italiani

Termini Imerese, 27, notte.

Si pensava che la Coppa Florio (al suo settimo anno di disputa) sarebbe stata quest'anno definitivamente assegnata. I vincitori precedenti erano Boggio (Itala), Minola (Lancia-Fraschini), Nazzaro (Fiat), Nazzaro (Nazzaro), Goux (Ballot), Ballot (Peugeot). Fiat, Itala, Nazzaro, Ballot e Peugeot avevano in lizza per la conquista definitiva. Ma la vittoria è toccata ad una macchina tedesca che entra serenamente nel gruppo glorioso e l'anno venturo la gara riservata alle sole Case vincitrici fino ad oggi si ritirerà e darà il vincitore definitivo.

Nella corsa di ieri per la Coppa, non essendovi nel regolamento limitazione di cilindrata, lottarono sullo stesso terreno, senza divisioni in categorie, le grosse macchine come quella di Dubonnet, che ha 7380 cmc. di cilindrato, e le vetturette di 1500 cmc. col compressore, guidate da Bordino e da Salamano invece per la Targa Florio i concorrenti erano divisi in sette categorie, dai ciclecars di 720 cmc. fino alle grosse vetture di oltre 4500 cmc.

Le partenze e i ritiri

Ma veniamo ai particolari della grande giornata.

Sono quasi le 7 ed il cronometrista chiama sul traguardo la Hispano-Suiza di Dubonnet. Alle 7 precise la macchina strappa il nastro fatale tra un vivissimo scrosciare di applausi. La quindicesima Targa Florio incomincia. Le partenze si seguono ogni due minuti. Kaufmann, Ruttler e Forestì, il primo su macchina Steiger, il secondo su Steyer ed il terzo su una Peugeot. Il tedesco, l'austriaco ed il francese sono guardati con occhi curiosi e partono con un bellissimo slancio seguiti da Zamboni sulla minuscola Amilcar e da Goux sulla poderosa Ballot, un «due» questa veramente temibile.

Quando Bordino, ottavo dei partenti, si avvicina al traguardo, scoppia un applauso fragoroso. Gli obbligatori lavoratori infaticabilmente ed il grande campione deve attuarsi ai capricci degli incontrovertibili fotografi che lo vogliono ritrarre ad ogni costo. Morionda è il 2.o partente, seguito subito dal tedesco Werner sulla Mercedes. Macchina e guidatore diranno alla folla la sensazione di una miniscia. Ma ecco Masetti sull'Alfa Romeo, rasentando i tamburi. Masetti è sempre l'uomo delle più disperate sorprese. La folla lo incoraggia con prolungati battimani e Masetti risponde con un sorriso che promette grandi cose. Mocem su Cehrano parte 12.o e 13.o è Nazzaro, Beria d'Argentina si avanza, Lopez se ne va superbamente con la sua Nazzaro e con Mayer sulla Steiger, mentre Minola ha abolito il N. 17 con un 18 bis. Speriamo che ciò gli porti fortuna.

Dauvergne, Stihl e Heimovic si allontanano, mentre Salamano non si presenta alla partenza. Egli è ancora sofferente per la caduta fatta in allenamento. Se l'è cavata, fortunatamente, con delle semplici ammaccature che non gli hanno permesso tuttavia di allinearsi al traguardo. Sandonnino, Neubauer ed Aesari, un terzetto di primissimo ordine, lasciano in tragitto. Favoni non si presenta al posto del suo compagno Beria d'Argentina. E' la seconda Spa che si ritira. De Sela invece, Kolb, Brilli-Peri, Bollot partono regolarmente e così Pagani e Pastore, quest'ultimo nella sua mastodontica Fiat che contrasta colla svelteza delle altre macchine.

Dopo Rebuffo parte il famoso Lautenschlager, il vincitore del Grand Prix dell'A. C. F. alla vigilia della grande guerra.

E' la terza minaccia tedesca. Penultimo a partire è Campari, seguito dal suo compagno di equipaggio Warner. Anche il Conelli il terzo della Spa, non si presenta. E la schiera dei partecipanti alla Coppa Florio rimbalza tutta in lontananza. Vengono ora le partenze dei concorrenti alla sola Targa Florio: Filippi su Aga, Caruso su Bianchi, Tirabassi, Castelobbi o Tagliavia su Fast e Antonelli su Mercedes.

Lotta serrata fin dal primo giro

Le partenze sono terminate e comincia a funzionare già il quadro dei tempi. La gara non promette scarse ed i passaggi segnalati al cronometrista mirabile Silva alla collina a circa 3 chilometri il miglior tempo è stato offerto da Bollot in 2'3" seguito da Ruttler in 2'6", ma sono tempi che non hanno alcuna importanza e il pubblico il degno appena di uno sguardo, perchè quasi nello stesso momento si conoscono questi tempi, i corridori compiono già il primo giro (Km. 108) ed il cannoncino comincia il suo lavoro. Dubonnet Ruttler e Forestì si inseguono da vicino. Dubonnet ha battuto il record di Masetti con un giro in un'ora, 35' 55". Ruttler impiega 1,37'6", Forestì 1,37'32". Questi tempi meravigliosi. In verità, hanno subito compreso che la corsa sarà combattuta alla alla spasimo e senza quartiere. Mentre Forestì si attarda due minuti al rifornimento per l'olio alle candele, Dubonnet e Ruttler continuano il secondo giro. Passano pure Kaufmann, Bordino e Werner che al traguardo impegnati in una lotta ardente. Werner contro Italia.

Ed ecco Masetti vittoriosissimo nella sola dei primi due con un magnifico tempo: 1,36'6"; giro che batte il precedente record. Un buon giro ha compiuto Minola, 1,39'20", ma egli perde ogni primo per il cambio delle gomme ai rifornimenti. Anche Lopez si ferma al rifornimento per pochi minuti. Ascari arriva con una gomma posteriore a terra. Un minuto al rifornimento e via. Ha fatto un giro magnifico: 1,36'20". E giunge come un fulmine Bollot, che fa impiegare 1,36'58". Come si vede la lotta è serratissima. Brilli-Peri rifornisce la macchina e, lo stesso fa un balerio. Con un leggero ritardo arrivano Kolb e Sibal mentre i corridori nelle diverse categorie passano regolarmente il traguardo per il primo giro dopo una corsa snervevolissima. Degno di nota: tutti i 37 corridori partiti hanno compiuto il primo giro. Appena i corridori hanno compiuto il primo giro ecco Ruttler piombare sul traguardo seguito da Dubonnet, Forestì e Werner che in formato una corsa straordinaria. Quest'uomo ha compiuto i due giri in 3,11'6", impiegando nel secondo giro 1,35'0", cioè un primo e 27" meno del primo giro. Ha superato Bordino che arriva subito dopo e si ferma tre minuti al rifornimento. Masetti giunge in quell'istante. Bisticciano i tecnici di entrambi: Bordino, ore 3,16'15": Masetti, 3,17'38".

Basdino si rifornisce di benzina e cambia le quattro gomme. Lo stesso Felice Nazzaro gli appresta i rifornimenti. Solleva un po' gli spiriti alquanto depressi per la diabolica corsa del tedesco Werner l'arrivo di Ascari e poi di Minola e Sibell e quindi di Lautenschlager. I primi tre si fermano per rifornirsi di gomme e di benzina e papiono quasi contemporaneamente. Ascari ha impiegato 3.11.56. Ed ecco arrivare Bollot che fa il giro, mentre Lopez si ferma al rifornimento. Buonissimo il tempo del francese: 1,11.15. Non passano Mucem e Caruso che arrivano poi dopo un pezzo, al piccolo galoppo, per ritirarsi.

Il tedesco Werner in testa

La lotta continua a deliziarci precisa durante il terzo giro. Werner, in testa, è inseguito da vicino da Masetti, Ascari, Wagner, Campari e Bordino. La corsa può riservare ancora delle sorprese. Masetti ed Ascari incoraggiano rabbiosamente il tedesco vertiginoso e difatti si avvicinano in modo brillante al leader sicchè quando compiono i tre giri hanno diminuito notevolmente il distacco che li separa da lui. Mentre Werner impiega per tre giri ore 4,51,1, Ascari impiega 4,53,54, Masetti 4,57,17. Bordino 5,1,29. La battaglia durissima è impegnata ad oltranza. Tutti i minuti preziosi sono utilizzati inabilmente dai meccanici nei rifornimento. Giunge Bollot che si rifornisce, perde alcuni preziosi minuti e a cambiare le gomme ed a caricarsi di benzina e via di nuovo alla caccia ardente.

Anche Dauvergne si rifornisce a lungo. Ormai tutti stanno delle sforzo compiuto e vi sono ancora due giri da compiere. Il Duca delle Puglie ed il Principe Aimone, che hanno seguito fin qui con vivissimo interesse le emozionanti fasi della battaglia vogliono assistere il palese del grande maestro Felice Nazzaro e con lui dicitura entusiasticamente. Si spera ancora in una vittoria nazionale e la magnifica posizione dei rappresentanti dei colori italiani lascia fortuna sperare in un successo. I colpi di cannoncino si seguono senza sosta, ma ormai la folla è presa dalla febbre suscitata dell'ultimo del finale ed i passaggi dei corridori che non possono più minacciare non offrono alcun interesse. Postero, Neubauer, Wagner, due italiani ed un tedesco passano inseguendosi a gruppi molti appena e senza sostare ai rifornimenti affrettano la corsa e scompaiono. Il quadro dei tempi segnala il passaggio da Caltavuturo di Werner, in ore 3,25. Masetti in 3.33. Bordino in 3.37. La Targa Florio, che verrà vinta alla fine del quarto giro comincia a correre serio pericolo. Il tedesco ormai non lascia la presa e difende il vantaggio con tutta la tenacia di cui è capace un tedesco. Le vetture salgono della collina come una piccola cosa, ruzzolano per la discesa vertiginosamente, piombano sul traguardo come un bolide. Ha vinto la Targa. I suoi meccanici e tutto il personale del rifornimento gli si affollano intorno complimentandolo.

Un bel gesto di Nazzaro e la sfortuna di Ascari

Werner si rifornisce rapidamente, cambia tutte e quattro le gomme e riparte vertiginosamente. Giungono Masetti e Bordino ma non inquietano Werner avendo essi impiegato rispettivamente ore 6,41'15" e 6,45'31". Bordino si ferma al rifornimento. Nazzaro lo invita a scendere, salta sul seggiolino e riparte per terminare il primo giro per la Coppa Florio. La folla accoglie il gesto del grande guidatore con vivissimi applausi. Ma a un'altra scena ben più commovente la folla doveva assistere: alla tragedia di Ascari. E la seconda volta che contro questo grande «asso» del volante la sfortuna più fiera si accanisce senza pietà. La scorsa anno quando la vittoria per un viraggio preso benissimo. Quest'anno l'identico incidente la sfiorato. A 20 metri dal traguardo imboccando il breve rettilineo di arrivo, Ascari, che già tutti applaudivano come vincitore della Targa scarta e la macchina fa una piroetta su se stessa. Quando il guidatore la ghermisce la corroggiata il motore si rifiuta di riprendere la marcia. Quali momenti terribili di visibile di folla! Quante grida, quante invocazioni! Tutti vogliono portare aiuto allo sfortunato Ascari e non sanno che il regolamento impone che nessun estraneo tocchi le macchine. Così Ascari aiutato dal meccanico deve riportare la macchina fino al punto dove l'incidente è sopravvenuto e spingerla a mano fino al traguardo.

Compiuta brillante l'impresa fatica, il meccanico cade sfinito. Poco dopo anche Felice Nazzaro ritorna al rifornimento. In una curva gli è accaduto un leggero incidente, la macchina si è rovesciata e il guidatore è rimasto ferito leggermente alla testa. Nulla di grave, per fortuna. Arriva ancora Campari sul quale si nutriva un filo di speranza, ma il campione italiano se la compiuta una bella corsa non può disturbare affatto Werner che resta assoluto vincitore della Targa Florio, seguito da Masetti, da Bordino e da Campari. Si ritirano Minola, Lopez, Sandonnino e Morionda. Durante l'ultimo giro i nervi non stanno più a posto. Si spera che tengano la Coppa Florio resti all'Italia. Il magnifico avverte che dopo l'arrivo di Werner bisogna attendere due minuti per l'arrivo di Masetti. Il tedesco infatti arriva e Masetti tarda a comparire dalla collina. Werner allora è portato in trionfo e coperto di fiori. Lo conducono nella tribuna e si ripete l'ovazione continuata all'indirizzo del vittorioso che lealmente ha trionfato nella duplice competizione. I connazionali lo circondano reggiunti ad orgoglioso.

Ed arriva Masetti, accolto da applausi fragorosi. Egli è il secondo. Vengono poi Dubonnet, Ruttler e Forestì. Masetti, quando scende di macchina, va incontro a Werner e gli stringe cordialmente la mano. Werner ringrazia Masetti ed esprime la sua viva ammirazione per i valorosi avversari, che lealmente gli hanno contrastato la vittoria. Gli arrivi si susseguono, ma sino alle 15 solo quindici corridori hanno terminato la corsa.

Le classifiche generali

Targa Florio: 1.o Werner, in ore 6,32'37"; 2.o Masetti, in 6,41'4"; 3.o Ascari, in 6,45'39"; 4.o Bordino, in 6,46'35"; 5.o Campari, in 6,56'51"; 6.o Bollot, in 6,57'1"; 7.o Dubonnet, in 6,50'24"; 8.o Ruttler, in 6,52'54"; 9.o Forestì, in 6,56'55"; 10.o Wagner, in 6,56'58"; 11.o Lautenschlager, in 7,2'18"; 12.o Brilli Peri, in 7,10'35"; 13.o Maser

CRONACA CITTADINA

La solenne inaugurazione dell'insegna del "Nastro azzurro,,

L'intervento del Duca d'Aosta

Fra la più calda atmosfera di deferente simpatia, alla presenza di un pubblico straboccheyole, dove erano largamente rappresentate tutte le condizioni sociali, dagli alunni delle scuole ai senatori del Regno, coll'augusta presenza del Duca d'Aosta e del seniore castrense monsigner Bartolomasi, i decorati al valor militare hanno ieri inaugurato l'insegna che le madri e vedove dei caduti insigniti di medaglia d'oro hanno loro offerto. La bella cerimonia si svolse nella grande sala della Mole Antonelliana, le cui gradinate e la grande balconata erano gremitissime di invitati. Sul palco della Autorità, fra le personalità, abbiamo notato il vice-prefetto, comm. Palombo, il Commissario regio, barone La Via, il comandante della Divisione militare, generale Bonzani, S. E. Frale, i senatori Brondi e Rizzetti, i deputati Bagnasco e Pedrazzi, i generali Segato, Lombardi, Filippone, Rossi, Martinengo, il procuratore del Re, comm. Colonnetti, il comm. Martinengo, del Tribunale, il presidente della Deputazione provinciale, grand'uff. Anselmi, il prof. Gribaudi, il prof. Colognetti, direttore del Politecnico, il colonnello dei carabinieri, Blais, l'avv. Bulla di Ferrero, per la Croce Rossa, l'avv. Borgna, console del Brasile, il colonnello Rubeo, per l'Accademia Militare, il colonnello Manzoni, per la Scuola di guerra, il grand'uff. Crosia-Carti, il colonnello Chiedo, per l'Associazione mitraglieri, il comm. Ovazza, per la Camera di commercio, l'avv. Miotta, ed una larga rappresentanza dei Corpi del presidio.

Il centro del palco d'onore è occupato dalle «medaglie d'oro». Ve ne sono ben nove, il maggiore Pozzi, il caporale Roulent, la contessa Claudia Buffa di Perrero, vedova dell'eroico ufficiale superiore alpino, la signora Luisa Racagni, vedova del nipote dell'ex-comandante generale dei carabinieri, la signora Lina Cattolicchio, la signora Claudia Borghese vedova Bergia, la signora Giuseppina Biamino, la contessa Ida Manzucchi-Piolti, la signora Ines Boselli. Ai lati sono numerosissime bandiere della Associazioni patriottiche e militari. Anche le legionarie fiumane hanno mandato il loro vessillo, con una graziosissima portabandiera. Il vasto loggiato al primo piano è occupato dai rimanenti invitati e dalle scolaresche, con le rispettive bandiere. Presta servizio la banda presidiaria. Un altare improvvisato è stato eretto da un lato, attorno al quale stanno alcuni sacerdoti ed il vescovo di Pinerolo, mons. Bartolomasi.

La benedizione del vessillo

Quando, verso le 10, arriva il Duca d'Aosta, la musica attacca la Marcia Reale ed il pubblico scatta in piedi, facendo una prolungata dimostrazione di applausi al cattolico della III Armata. Quindi monsigner vescovo celebra la Messa, al termine della quale benedice l'insegna, che è retta dalla madrina, signora Chiaraglia, presidentessa dell'Associazione madri e vedove dei caduti. L'alto prelato è salutato dal pubblico con un caloroso applauso. Poi il labaro viene consegnato, sempre fra i battimani della folla, al portabandiera dell'«Istituto dei nastro azzurro», tenente Bortoni.

Monsigner Bartolomasi pronuncia poi un breve discorso. Rivolge ispirate parole ai prodi soldati d'Italia, i cui prodigi di valore hanno innalzato la Patria, che è grande per l'arte, per le scienze e per il primato che si è assicurato in tutti i campi. «Dinanzi a questo vessillo io mi inchino reverente, salutando in esso l'Esercito e la Patria nostra, che Dio benedica. Il ricordo del valore dei decorati resterà fecondo incitatore d'alte opere. Voi siete grandi e farete più grande la Patria». Ricorda poi alcuni memorabili detti di Seneca, che vorrebbe echeggiassero a Torino, madre del Risorgimento italiano, e conclude con un incitamento ammonitore: «Voi, che foste forti e valorosi in guerra, siate virtuosi in pace: *In pace virtus, in bello victoria!*». Unanimi applausi salutano le parole dell'alto prelato.

La signora Chiaraglia, a nome delle madri e delle vedove dei caduti, dice quanta commozione pervada l'animo di questa eventuale, oggi in cui vedono riconosciuto l'omaggio al valore ed il culto d'amore verso gli scomparsi. Ringrazia il Duca d'Aosta ed il vescovo Bartolomasi di aver voluto aggiungere solennità alla cerimonia, e conclude, applauditissima, inviando un memore saluto alla memoria di tutti i caduti.

Il colonnello Costa, presidente dell'Istituto del nastro azzurro, ringrazia tutte le Autorità, alle quali manifesta tutta la gratitudine dei soci per il loro intervento. Un particolare saluto — che il pubblico sottolinea con un'ovazione — porge alla medaglia d'oro on. ing. Paolucci, l'eroico affondatore della corazzata austriaca *Viribus unitis*, che già la folla aveva calorosamente applaudito al suo ingresso. Il presidente conclude leggendo una nobile lettera di adesione della principessa Letizia e di altre personalità.

Il discorso dell'on. Paolucci

Accolto da una nuova fragorosa unanime salva d'applausi, sorge a parlare l'on. Paolucci, giovanile agile figura dal profilo energico sotto i folti capelli biondi. Dice subito che i decorati al valore sentivano il bisogno di riunirsi dove fosse esaltata la politica e l'unica fiamma ardente fosse la Patria, inestinguibile, amore e passione struggente di tutti i suoi figli. Manda un caldissimo inspirato saluto alle madri ed alle vedove dei caduti «che hanno donato tutto il loro tesoro alla Patria ed insegnano a tutti il dovere di essere umili». E, proseguendo, afferma che nella sala aleggiano gli spiriti dei caduti «emersi dalle aride pietraie del Carso, dalla profondità del mare e dagli abissi nevosi delle Alpi contese, e sono qui con noi, a rendere più pura più santa questa cerimonia».

Sempre deferentemente seguito dalla intensa attenzione del pubblico, l'on. Paolucci dice poi che i decorati riuniti nel loro Istituto adempiono tutti i doveri che loro incombono e la alta responsabilità che ad essi spetta. Prendendo lo spunto dalla sala ove si svolge la cerimonia e dove è adunata tanta dovizia di ricordi, l'oratore rileva quanto sia profondo l'amore di patria. Racconta in proposito l'episodio di un soldato che, accanto da un colpo nemico, si trovava all'ospedale e discorreva con un compagno stava dicendo: «ma cos'è questa Patria che tutto mi ha preso e nulla mi ha donato?». In quell'istante venne a passare poco discosto una fanfara di bersaglieri ed il povero cieco balzò in piedi, trasfigurato in viso e, come locco da una rivelazione improvvisa, esclamò rispondendo a sè stesso: «La Patria, eccola! per lei sono pronto a rimorire!». Grandi applausi accolgono questo episodio.

L'oratore si avvia alla conclusione e dice che il sangue è il cemento della storia come il sudore è il cemento del pane. «L'Italia che scaturì dal nostro tormento sarà migliore: questo è il nostro ideale». Ricorda in ultimo le medaglie al valore di Re Vittorio Emanuele II, di Re Umberto, del Principe Amedeo e del Duca d'Aosta e termina affermando con nobile calore che se sarà necessario «anche domani per la Patria e per il Re siamo pronti a morire!». Una triplice ovazione corona la chiusa ed il giovane oratore è vivamente complimentato dalle autorità, primo fra tutti dal Duca d'Aosta.

La simpatica cerimonia è terminata. Musica in testa, le bandiere delle Associazioni, in corteo, seguono l'insegna dei valorosi alla sede dell'Istituto in via Lagrange, mentre sul percorso i cittadini stanno con reverente ammirazione all'imponente sfilata di così gran numero di giovani records sul petto i segni del coraggio e della devozione.

Il ricevimento in Municipio

I membri dell'istituto offrirono poi una refezione d'onore all'on. Paolucci. Al levar delle mense l'avv. Bardanzellu, membro del Consiglio dell'Istituto, a nome di questo ringraziò l'eroico collega e gli espresse tutto l'affetto e l'ammirazione di cui lo circondano gli inscritti all'Istituto. Alle 17.30 riformato il corteo, con la musica, i decorati e le rappresentanze furono ricevuti al palazzo comunale. Per l'occasione lo scalone e la sala del Consiglio vennero ornati con piante decorative e ceriluminé. Un scelto pubblico d'invitati aveva preso posto nell'aula consigliare. L'insegna dei decorati si collocò al centro dietro lo scanno presidenziale mentre le insegne d'oro prendevano posto nel banco della Giunta. Al centro, al posto del sindaco sedette l'on. Paolucci.

Il barone La Via, regio commissario, porse un fervido saluto agli ospiti dicendosi pervaso non solo da commozione profonda, ma anche da un senso di grande umiltà al cospetto di questi puri eroi e delle madri e vedove dei caduti. Una grande gioia, dice, è questa per Torino che è nobilissima fra le nobili consorelle italiane, di vedere adunato nel civico palazzo il fiore del valore italiano. «Torino rivive oggi l'epopea del Risorgimento, in nome di Torino vi saluto e vi ringrazio, in nome di Torino vi benedico. In voi vedo la sentenza più bella della patria, il volto prodigioso di essa. Sia benedetta l'Italia e coloro che col valore, col sangue e con la morte ne esaltarono il valore e la potenza».

Cessati gli applausi che salutano la bella e generosa improvvisazione del barone La Via, prende la parola il vice-presidente dell'Istituto dott. Bima, il quale pronessi i ringraziamenti all'amministrazione comunale dice che gli onori non son vesti ai decorati, ma si simbolo della patria. «E' bello, nella primavera del 1924, celebrare pressochè compiuta l'opera che parve sogno di poeti, l'opera che iniziata nove decenni addietro dal biondo Biancheman ogni si è conclusa. L'aquilotto lungimirante del Savoia, dopo aver imperversi sui articli, spiegò il volo regale che ci portò a Roma, a Trento, a Trieste e dalla città oltracosta». Fiume della nostra passione».

L'oratore scioglie quindi un caloroso inno all'eroismo del Piemonte così feunce e consapevole da imporsi, quando le fortune della patria lo vollero, i più duri sacrifici. Augurio genuino, pieno di nobiltà semplice e sobietà, che dello il resto sublime di Pietro Micca e gli infiniti atti di cosciente valore che tutti gli italiani dai Principi ai gregari compiono sempre.

L'oratore dice che l'istituto del nastro azzurro, ei dispera di tutti i partiti, sarà, e vorrà essere, per tutti i cittadini esempio di caldo amor patrio, vivaio di energia nazionali schiettamente e fervidamente devote all'Italia nostra, per la quale i decorati sono pronti, ora e sempre, a soffrire ed a morire. Nutrite approvazioni del pubblico salutano il dott. Bima al termine del suo discorso. Quindi l'avv. Bertolè porge ai decorati il saluto dei combattenti ed il ricevimento ha termine al grido di viva l'Italia, viva il Re.

La bandiera dei combattenti

Anche l'Associazione nazionale combattenti di Torino, che a suo tempo aveva sospeso l'inaugurazione del proprio vessillo per l'improvvisa malattia di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha deliberato che la cerimonia debba aver luogo con grande solennità la prossima domenica. Il maggio al teatro «Regio». Padrino della bandiera sarà il barone La Via, Commissario regio della Città; e, come tale, rappresenterà dell'intera cittadinanza; madrina sarà la contessa Pinelli, presidentessa dell'Associazione femminile «Simul Pugnando», che ha offerto la bandiera. Alla cerimonia sono invitate le rappresentanze con bandiera di tutte le Sezioni combattenti dell'intero Piemonte, in particolar modo quelle della Provincia di Torino, alle quali la Federazione provinciale dei Combattenti inviera apposita circolare e per la quali è stato chiesto il ribasso ferroviario. Per l'occasione è stato costituito un Comitato d'onore composto delle massime Autorità cittadine e piemontesi; la presidenza venne offerta all'on. Mussolini e l'Associazione si è interessata di ottenere anche l'alto patronato del Re che già precedentemente aveva aderito alla simpatica manifestazione. Dopo la cerimonia avrà luogo un banchetto il quale potranno prendere parte tutti i soci dell'Associazione nazionale combattenti di Torino e simpatizzanti e le rappresentanze venute dalla Provincia. Per la sottoscrizione al banchetto rivolgersi agli Uffici della Sezione di Torino, via Corte d'Appello 4, ed a quelli della «Simul Pugnando», via Regina 6. Il Consiglio direttivo intende poi approfittare della lieta cerimonia per offrire una medaglia ricordo al cosmo. Poggi Cesare, medaglia d'oro al V. M. ed una artistica pergamena al grande mutilato Nuticli. Precisamente saranno dati i particolari del programma.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la povera donna Giuda Carolina, che spenta dalla miseria, avendo il marito infermiere, ha ingoiato a scopo suicida una pozione di lisoform di iodio, ed è stata ricoverata al San Giovanni con prognosi riservata, la Piccola Nocai ha perciò pietà per la sua famiglia, L. 50.

— Per il fanciullo ricoverato nell'ospedale infantile: M. D., L. 5.

Convegno di mutilati di guerra

Nei locali della Sezione torinese dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra si sono riuniti i mutilati di guerra di Torino, amputati degli arti inferiori, e diverse rappresentanze delle organizzazioni della provincia, per sentire e discutere la relazione del membro della Commissione di collaudo presso l'Ufficio di protesi, cavaliere Giuseppe Roberto, delegato regionale dell'Associazione mutilati. Sulla relazione presero la parola il mutilato Simonetti, il rappresentante di Aosta, Dovey, Lamberti per Pinerolo, Furno per Agliè, Cappellini per le Valli di Susa, Natoli ed il cav. Filippini per Torino. Venne approvata la relazione e votato il seguente ordine del giorno, presentato dai mutilati Simonetti e Natoli: «I mutilati amputati anatomici agli arti inferiori, sentita la relazione Roberto, membro della Commissione di collaudo degli apparecchi protetici, plaudono alla sua intelligente opera di studioso in materia protetica, e lo invitano a proseguire nella via intrapresa nell'interesse dei mutilati, pregando di sostenere al prossimo Congresso nazionale dell'Associazione mutilati il principio del diritto di scelta al mutilato dell'apparecchio di protesi che più gli aggrada, e dichiarano soddisfatti delle forniture attuali, si augurano che l'Ufficio di protesi di Torino si perfezioni sempre di più».

I prezzi della verdura e della frutta

I prezzi d'ingrosso della verdura e della frutta, accertati sui mercati municipali, per la vendita della giornata di sabato sono i seguenti:

VERDURA — Aglio al Kg. da L. 1,50 a 2,25 — Asparagi nostrani da L. 2 a 3 al Kg. — Asparagi nostrani da L. 5 a 7 al Kg. — Broccoli piccoli alla dozzina da L. 1 a L. 1 — Broccoli grossi alla dozzina da L. 2 a 3 — Cavoli al Kg. da L. 1,50 a 2 — Cavolfiori alla dozzina da L. 1 a 2 — Cipolle comuni al Kg. da L. 0,80 a 1 — Cipolle bianche da L. 1 a 1,50 al Kg. — Cocco (Noci) cocomeri da L. 0,80 a 1 — Fave al Kg. da L. 0,80 a 1,20 — Finocchi piccoli al cento da L. 5 a 10 — Finocchi grossi al cento da L. 15 a 25 — Insalata lattuga e indivia alla dozzina da L. 1 a 2,50 — Insalata mista al Kg. da L. 1 a 4,50 — Patate bianche al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Patate gialle da L. 0,75 a 0,80 al Kg. — Patate di Cuneo o del Varco al Kg. da L. 0,80 a 0,90 — Patatine nuove al Kg. da L. 1,50 a 1,90 — Piselli meridionali al Kg. da L. 1,25 a 2,25 — Piselli nostrani da L. 2 a 3 al Kg. — Porri decimazzi da L. 2 a 2,50 — Rosamarli germinazzi da L. 0,50 a 1,50 — Spinaci al Kg. da L. 0,60 a 1,20.

FRUTTA — Arance al Kg. da L. 0,75 a 1,10 a 1,25 — Arance bianche al Kg. da L. 1,50 a 1,75 — Limoni al cento da L. 3 a 4 — Mele renette qualità al Kg. da L. 2 a 3 — Mele renette qualità al Kg. da L. 1 a 2 — Noccioli al Kg. da L. 0,80 a 1,00 — Pere renette qualità al Kg. da L. 3 a 4,50 — Pere seconda qualità al Kg. da L. 2 a 2,50.

Festose e commoventi nozze di un grande invalido di guerra

Con una cerimonia, solenne per la forma e per le adesioni cospicue (prima fra esse quella del Presidente del Consiglio on. Mussolini) e imponente per la partecipazione di intere popolazioni di regioni italiane e laboriose, il grande mutilato di guerra Antonio Aprà si è unito ieri in matrimonio colla signorina Emilia Camerlo. La cerimonia si è svolta in tre momenti, tre episodi: il primo a Sassi, ove l'Aprà, nativo di Mongreno, ha il suo domicilio e ove ha sede la Locale sezione dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra; il secondo, a Cirié, ove la signorina Camerlo, nativa di Lombardore, abita insieme al padre e quattro fratelli giovani più di lei e di cui ella è stata una seconda madre; il terzo a Torino nel nostro Municipio, ove venne recitato l'atto di Stato Civile e ove gli sposi ebbero una lunga serie di manifestazioni di simpatia che si prolungarono fino a notte. E quello che doveva essere, secondo il volere dei due giovani, una cerimonia unicamente intima, dedicata alla consacrazione e benedizione intima di un nodo d'amore, per volere degli amici e degli ammiratori, si è trasmutata nella esaltazione di due nobili anime, l'una eroica e l'altra generosa e gentile.

Si segnalano poi alcuni particolari la cerimonia, ci porterebbe a scrivere a lungo. Tanti furono gli episodi di bontà e di gentilezza, che a ricordarli ad uno ad uno ci rorrebbero colonne. Vedremo di dirne compiutamente sofferm andoci solo su quanto ebbe un particolare significato. E cominciamo col dire di quanto avvenne a Sassi.

Il saluto allo sposo

Di buon'ora, alle sette, venti automobili fanno il loro ingresso nella borgata che sta mollemente distesa ai piedi di Superga. Nelle prime automobili si trovano i membri del Comitato promotore delle onoranze, comm. Giulio Delsignore, il mutilato Giovanni Ba il capitano Michele Faccenno e i membri del Comitato del VI Mandamento avv. Leone Levi, cav. uff. Bonsignore e altri. Nelle altre vetture mons. Garella, che deve celebrare il rito religioso e numerosi amici degli sposi, fra i quali non pochi mutilati e invalidi, combattenti e fascisti. C'è anche una medaglia d'oro: il mutilato Moreno; le medaglie d'argento non si contano. Tutto il paese è imbandierato a festa. Roberto Gayot, il capo del Fascio locale, ha disposti i suoi militi lungo le strade e dato la sveglia alla borgata. Le automobili scendono dinanzi alla casa ove dalla antenna Aprà. Un breve scambio di saluti, qualche presentazione, poi la partenza. Lo sposo, con il padre e la madre, prende posto nella prima automobile e le venti macchine formano

Il concerto classico di Siegfried Ochs

di domani sera, al Regio

Ecco qualche notizia intorno al programma del concerto vocale e strumentale che si svolgerà domani sera, al Regio, sotto la direzione di Siegfried Ochs. Questi, come già fu detto, è direttore della Orchesterschule di Berlino, una fra le più grandi istituzioni europee di canto corale, specializzata nel periodo brillante l'Ochs la fondò molti anni or sono, incontestabilmente l'importazione. Per dare un'idea della serietà degli studi accademici, lasciamo dire che i soci, tutti amatori disinteressati, in numero di duecentocinquanta, cantano a memoria opere come la messa in si bem. di Bach o la Missa solemnis di Beethoven. L'Ochs s'è specializzato nello studio dei preludi corali di Bach, ed ha scritto preziosi libri sull'arte del coro e sulle sue memorie artistiche. I solisti che l'Ochs ha condotto seco, il soprano Leonard, il contralto Ida Hardt, il tenore Wilde, il basso Fischer sono pur essi specializzati nello studio del canto del settecento tedesco; il quale molto differisce nello stile e nella tecnica dal canto italiano, ronzantemente detto « del canto ». Una delle singolari differenze è quella emergente nei vocalizzi, nelle fioriture, che furono in onore nelle due scuole, e con diversi intenti; mentre la scuola italiana esigeva il legato, cioè la congiunzione insolubile delle successive note nelle fioriture, la scuola tedesca insegnava in soluzione più rigorosa delle successive note nelle case fiorite ed anche nei più brevi passaggi, alcuni all'effetto del legato italiano s'oppone l'effetto dello staccato, anzi più esattamente, del martellato tedesco; e quest'effetto, del tutto estraneo alla tecnica dei cantanti italiani, sarà agevole notarlo non solo nei solisti, ma anche nelle parti corali. Poichè sovratutto nelle parti corali, intrecciate polifonicamente, G. S. Bach esigeva, come è documentato da uno scritto di Filippo Emanuele Bach, il martellato del vocalizzi, allo scopo di ottenere la maggior chiarezza vocale e contrappuntistica.

Le due scene bibliche, con le quali comincerà il concerto faranno conoscere uno fra i più forti spiriti drammatici musicali, in cui la scuola italiana del Gabrieli veneziani ha lasciato un'impronta decisa. Heinrich Schütz, giunto a Venezia nel 1609, assorbì tutta l'arte di Andrea e Giovanni Gabrieli, diventando sovratutto cantore d'argomenti biblici, e in ritempriò nella sua sensibilità forte e commossa. Se già i Gabrieli avevano fatto emergere nell'intrecio modesto quell'espressione individuale, che i forti riformatori fiorentini ponevano in prima linea nello stile drammatico rappresentativo, il Schütz, affiancando immediatamente i primi monodisti, scriveva oratorii, cantò ad una voce, sempre bibliche, nelle quali l'individualità o è già chiara e precisa nell'espressione di una sola voce, come nel dialogo del *Farisco e del pubblicano* — che magnifici episodi cantanti, meravigliosamente delineati — o rintuffabile energia, come nel dialogo pasquale della *Maddalena e l'angelo*, dall'intreccio delle voci. In questo dialogo, i bassi ed i tenori fanno la parte, che diceva il parole di Gesù, i soprani ed i contralti dicono le parole della Maddalena; e, malgrado tale monotematica specializzazione, le due persone hanno una prodigiosa efficacia, unità e consistenza. Questo breve abbozzo è giustamente reputato uno dei capolavori dell'arte musicale con argomento sacro. L'interrogazione austera e commossa dell'Orfolano: « Donna, perchè piangi? », la risposta dolentissima della Maddalena: « Hanno portato via il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto; in rivelazione: « Maria! — Rabboni! » nei luoghi accordi delle voci, pieni di mistero, di sorpresa, di ammirazione; poi il sacro « Non mi toccare, poichè non sono ancora asceso al padre mio e vostro », che l'episodio squillantemente nella visione dell'ascensione celeste, sono momenti di grande drammaticità, di grande lirismo, ai cui confronto diventano assai infruscate molte o per pregevoli « musiche sacre ». Questa scena biblica dello Schütz furono introdotte dal maestro Pugnella ed edite dalla Sten.

Di G. S. Bach saranno eseguite tre cantate, e fra esse la « Wachet auf » (Desti su, ci chiama la voce dall'alto ») che è fra le maggiori composizioni (anno 1731) del grande musicista: l'attesa delle Vergini savie che sempre tennero viva la lampada, l'annuncio del salvatore e sposo, l'inno alla gioia del saluto, il colloquio spirituale, il trionfale Gloria, cori, recitativi, duetti, formano un possente complesso artistico intensamente (saranno particolarmente in evidenza N. 2 « Wie schön leuchtet der Morgenstern », N. 3 « Wann kommst du, mein Heil? », ora desiderato »), in cui la voce recitativi trova una sensibile parte nell'accompagnamento del cembalo e dell'orchestra, e la cantata S. 78 « Du Gott, Deus, che già quest'anima e) recitativi di delicatezza, specialmente nelle parti del canto accompagnato dal flauto e dall'oboe. Questa cantate furono espressamente tradotte dal Maestro A. Gensio. Il programma comprende pure un fine frammento del Vespertae de Dominico, di Mozart, il Laudate Dominum

Come dicevamo la corale Tempia Polestrina, istruita dal Bostagno, sarà diretta dall'Ochs; la piccola orchestra, quella necessaria a Berlo, è costituita dai migliori strumentisti torinesi. La Segreteria del Regio è aperta oggi e domani al pubblico. Il concerto è pubblicazione dalla Sezione Musicale della Pro Coltura Femminile.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

Concerti di musica da camera

Un delizioso *recital* brahmsiano, nel pomeriggio di ieri, al Liceo. Opere certamente minori, ma tutte gentili espressioni d'arte. Un gruppo di cantanti di musica da camera, il soprano Leonard, il contralto Hardt, il tenore Wilde, il basso Fischer fecero udire composizioni del Brahms, in combinazioni vocali, duetti e quartetti, certamente grato alla maggior parte del pubblico, ed ignoto anche perchè non esistono in noi, purtroppo, raggruppamenti e quartetti vocali come questo che la Pro Coltura Femminile ha invitato a Torino. Ed auguriamoci che il coloroso successo ottenuto da questo complesso ieri udito induca cantanti italiani a dedicarsi finalmente alla musica da camera, per raggiungere quella signorile, quella disciplina artistica che ieri fu ancora una volta ammirevole ma cantanti tedeschi; avverrà allora che le belle voci italiane, che sono naturalmente colorite e calde e gradevoli, assicureranno la tecnica della musica da camera e gli stili dei singoli autori, la necessaria intensità della dizione l'intensità dell'espressione (intensità che non è la stessa cosa, s'intende, del colore o dell'ampiezza della voce), convenzionalmente abilmente, potranno rivelazione ed anche superare le voci non altrettanto belle dei cantanti stranieri. Infatti, ieri lo si è ammirato soprattutto l'intensità (talvolta, anche, dell'espressione canora, una intensità non violenta per eccesso od per difetto, e l'eleganza pur essa misurata e sobria della dizione. Nel gruppo si distinguo nettamente il Leonard, che ha autentici mezzi vocali ed in ogni ottavano un perfetto equilibrio e rassicurano la sufficienza. In quanto al secondo non si sarebbe potuto riavere meglio quel che di patetico e di spensierato, di accorato e di languorosamente e nei *lieder* polifonici di Brahms. Il quale, ricevendo specialmente nelle « Zigeunerweise » i *gracilliger-Lieder* di Mozart che sarebbe opportuno far conoscere al pubblico — trattò con acuto ingegno la forma madrigalesca italiana, bizzarramente rimpolpata. E ripetiamo le « Zingeuche » a quattro voci sono la parte più originale e più forte del (scarsissimo) brahmsismo, in confronto con i delicati duetti per soprano e contralto — in cui la personalità del compositore non è del tutto libera da influenze schumaniane e schubertiane — e con i carlosi e caratteristici *scherzi* a quattro voci accompagnati da due pianisti, nei quali la fragilità dell'emozione è talvolta troppo evidente, nella pur finissima cesellatura. Ai quattro cantanti ed alle pianiste Markus ed Ehlers il pubblico, che con la scorta delle traduzioni aveva agevolmente le difficoltà dell'ascoltare in lingua straniera — ed ecco superato un altro provincialismo pregiudizievole — fece accoglienze d'approvazione, riservate, poi sempre più calorose. Cogliere l'occasione della venuta tra noi di questi cantanti, per far udire altre ignorate ed anche più importanti musiche e per valutare singolarmente gli esecutori, sarebbe gradita iniziativa. Intanto il programma sarà integralmente ripetuto la sera di mercoledì prossimo.

g. d. c.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Mussolini intervistato

da un giornalista francese

Il suo giudizio sulla vecchia e sulla nuova Camera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28 mattino.

Richepierre, inviato del « Petit Parisien », ha intervistato l'on. Mussolini, il quale si è così lui intrattenuto anzitutto sul rapporto dei periti.

« Ecco — ha detto il presidente del Consiglio italiano al giornalista parigino — un documento serissimo, ponderatissimo e molto coscienzioso; sono certo che esso segnerà una tappa importante nella preparazione di una soluzione del problema delle riparazioni e delle questioni che vi sono connesse ».

L'on. Mussolini ha tenuto poi a far rilevare che, alla vigilia dell'occupazione della Ruhr, egli aveva espresso un'opinione abbastanza simile a quella dei periti:

« Ho constatato con soddisfazione che questo rapporto risponde in modo generale a quelle che sono state le mie idee circa le riparazioni ».

Ma desiderosa di parlare più di politica interna che di questioni estere, il capo del Governo italiano ha affermato la sua gioia « di poter finalmente agire appoggiandosi su di una Camera che rappresenta esattamente la volontà del paese... ». E alla domanda rivoltagli dal giornalista, come egli giudichi le elezioni del 6 aprile, e la Camera che ne è uscita, e che si riunirà prossimamente, l'onorevole Mussolini ha risposto:

« Le ultime elezioni hanno restituito all'Italia un vero Parlamento. La vecchia Camera, eletta nel 1921, non aveva nessuna autorità, non soltanto perchè essa non corrispondeva più, fin dall'ottobre del 1922, alla situazione politica, nè perchè era completamente discreditata nell'opinione pubblica. Essa non era che un aggravigliamento di interessi dal partito socialista e del partito popolare, aggravigliamento in cui le correnti fresche e vigorose della nuova vita italiana non trovavano il loro posto ».

« Ma i partiti liberali, che hanno potuto intendere al fascismo, non avrebbero potuto diventare nel Parlamento la libe che essi difendono attualmente con voi? — interrogò il giornalista.

« I liberali erano impotenti — ha proseguito l'on. Mussolini; — i due partiti democratici si schiacciavano. Oggi la Camera italiana risponde nella sua composizione generale alle condizioni del paese, in quanto a me, la considero come una espressione esatta delle tendenze politiche della nazione, che vede in essa una collaboratrice per l'opera di ristabilimento e di ricostruzione nazionale, che ha intrapreso, e che non è che cominciata.

« Questa Camera tuttavia, sottoposta al controllo di una milizia fascista, da cui potrebbe infatti trarre, offre una libertà di espressione sufficiente? » Questa interrogazione, che il giornalista aveva subito formulare in circoli di opposizione, venne da lui ripetuta all'on. Mussolini, al quale chiese anche quali provvedimenti egli avesse contato di prendere, per far rientrare il paese in una via costituzionale normale.

Il presidente del Consiglio ebbe una scatto di malumore e rispose, scandendo le parole:

« La via costituzionale dell'Italia non è stata affatto interrotta durante i miei diciassette mesi di governo: io non ho dunque nulla da ristabilire. Ho sempre agito rispettando le leggi fondamentali dello Stato; ho chiesto per l'esercizio dei pieni poteri il voto del Parlamento; ho abbandonato i pieni poteri appena questi furono esauriti. Ho fatto le elezioni generali lasciato libertà assoluta agli uomini e ai partiti. Questa fiducia reciproca del Governo nel Parlamento, e del Parlamento nel Governo, che ieri non poteva esistere, perchè il Parlamento era spiritualmente separato, non soltanto dal Governo, ma dal paese; questa fiducia è nata in seguito alle elezioni... ».

« Il capo del Fascismo — continua il giornalista — divenuto padrone dei destini dell'Italia, si difende dall'accusa di esercitare un potere dittatoriale. Egli incarna la nazione, e intende che coloro che l'hanno seguito si pieghino senza resistenza ai dettami della volontà dell'Italia. Il grande sforzo di domani sarà per lui di rinsorbire i partiti, e ridurre lo stesso Fascismo nella guisa che ha espresso concludendo l'intervista:

« Considero che un paese raggiunge la sua più alta forma di educazione civica quando tutti i partiti politici sentono che i loro interessi sono secondari in confronto degli interessi della nazione, e quando si dichiarano disposti a scomparire, se gli interessi della nazione lo esigono; e questo avviene che io d'altronde ho formulato pubblicamente. Che parecchi tutte le azioni, anche in fazione fascista, purchè l'Italia sia grande e rispettata... ».

Appello del colonnello R. Garibaldi

agli italiani di Nizza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Nizza, 28, mattino.

Col titolo « Agli italiani di Nizza », il colonnello Ricciotti Garibaldi compone a un giornale il seguente appello agli italiani che abitano nella città:

« Il Consiglio direttivo delle Avanguardie Garibaldine, per associarsi a qualunque atto tendente ad assicurare un superiore ordine internazionale, stimolatore di diritti e doveri umani, fattori di solidarietà fecondo tra nazioni e nazioni; deplora che l'intransigenza di dirigenti un partito oggi governante l'Italia e la conseguente esclusione di Fasci all'Estero, e la violenta reazione di elementi appartenenti a partiti non rappresentati e non accettati dal Governo fascista, ospiti in Nizza, patria del più grande degli italiani, abbia dato origine a incidenti dolorosi. Date le direttive stabilite dal progetto programma, le Avanguardie Garibaldine, pensando una fraternale, che ha cuore in cuore la concordia all'antichia franco-italiana il suo miglior augurio, invitano gli italiani residenti a Nizza a non prepartirsi in questa terra essenzialmente ospitaliera, a conservare, a consolidare, a consolidare, a consolid